

A Boschi il collegio sicuro di Bolzano

Regioni rosse contro gli «esterni»

Verso il duello con Biancofiore. Tensione con Orlando ed Emiliano sui posti

ROMA Alla fine il rebus del collegio uninominale di Maria Elena Boschi è stato risolto. La sottosegretaria alla presidenza del Consiglio correrà a Bolzano e poi in tre listini del proporzionale (tra i quali potrebbero esserci quelli della Toscana e della Calabria).

I vertici del Pd hanno ritenuto fosse meglio affidare a Boschi un collegio blindato, grazie all'accordo con la Svp, e, soprattutto, tranquillo, in modo da tenere il più possibile al riparo sia lei che il partito dalle polemiche sulle banche. Che di certo non mancheranno, ma a Bolzano non c'è quel clima che si respira in altri collegi italiani. Peraltro 5 Stelle e Liberi e uguali, cioè le due forze politiche che hanno tutto l'interesse a tenere alta la tensione, lì sono marginali. Perciò Boschi molto probabilmente a Bolzano si scontrerà con Michaela Biancofiore di Forza Italia.

Per un problema risolto, però, ce ne sono stati tanti altri che ieri hanno fatto fibrillare il Pd. Il segretario ha dovuto rinunciare alla diretta Facebook con Minniti a causa dell'influenza che ha fiaccato il ministro dell'Interno (questa, almeno, è la spiegazione ufficiale), in compenso, ha avuto ben altro da fare. Innanzitutto sedare le rivolte delle regioni rosse. A Bologna, proprio per evitare problemi con il partito locale, ieri il segretario aveva deciso di candidare Carla Cantone al posto di Casini. Ma il leader centrista quando lo ha saputo si è attaccato al telefono, ha parlato con Renzi e Franceschini facendo fuoco e fiamme: «Se non mi mettete nel

mio collegio naturale rifiuto la candidatura». Il leader e il ministro hanno cercato di tranquillizzarlo. Morale della favola, hanno chiamato i segretari della federazione di Bologna e del regionale emiliano per stopparli: basta proteste. Dopodiché Renzi ha ri-

dato a Casini il «suo» seggio.

Ma le fibrillazioni si sono estese anche in Toscana. Un'altra delle regioni rosse per eccellenza. Il partito locale non vuole troppi paracadutati. Così la notizia che Lorenzini si sarebbe potuta candidare a Prato ha creato un pan-

In Alto Adige

Maria Elena Boschi, 36 anni, con il presidente della Provincia di Bolzano, Arno Kompatscher, 46 anni



demonio. Il sindaco Matteo Biffoni non è riuscito a trattarsi: «Così perdiamo voti». E il partito toscano non vorrebbe nemmeno il socialista Riccardo Nencini, nonostante sia nato in quella regione. Tant'è vero che si è addirittura pensato di dirottarlo nelle Marche.

Una regione, questa, solo apparentemente più tranquilla. Lì tra Camera e Senato il Pd, se gli va bene, prende 4 collegi. E due sono già riservati: uno a Minniti, l'altro sarà assegnato a un alleato. E il Pd marchigiano non è affatto contento.

Renzi con i suoi derubrica queste proteste a «fibrillazioni fisiologiche che cesseranno appena si chiudono le liste». Ma tanta tensione sui collegi considerati sicuri è indicativa del fatto che in molte parti d'Italia il Pd rischia. Anche su questo Renzi, però, non si scalda: «Nessuno sta vedendo che i collegi rappresentano un terzo dei seggi, il resto, cioè il proporzionale, vale due terzi e noi saremo primi». Fatto sta che anche se prendesse la cifra del 2013 il Pd, visto che non c'è più il Porcellum con il suo maxipremio di maggioranza, avrebbe poco più della metà dei deputati che ha adesso. Alcuni studi dicono 150, altri 170, ma saranno comunque molti meno degli attuali. Il che ha scatenato tensioni anche con la minoranza. Orlando ha chiesto 38 seggi sicuri ed Emiliano 20. La controproposta della maggioranza è stata 15-17 e 5 e ora gli orlandiani minacciano di non candidarsi.

Maria Teresa Meli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le scelte

● Il Partito democratico sta definendo la composizione delle liste che vanno presentate tra il 29 e il 31 gennaio

● Domani, o al più tardi venerdì, si riunirà la direzione nazionale del partito per la ratifica delle ultime scelte

● Per il momento si conoscono le destinazioni di alcuni ministri. Marco Minniti sarà candidato a Pesaro, Dario Franceschini a Ferrara, Valeria Fedeli a Piombino

● Il premier Paolo Gentiloni, invece, si presenterà a Roma